

Il Parco risponde al Coordinamento e spiega perché ha vietato l'accesso ai veicoli ricreazionali

“Niente camper per motivi di sicurezza”

Sammuri: “Nessuna discriminazione, scelta obbligata”

ALBERESE - Ancora una puntata nella novella che vede coinvolti la direzione dell'Ente parco regionale della Maremma e il Coordinamento dei camperisti. Come si ricorderà con una ordinanza il presidente Sammuri aveva vietato il transito a camper e caravan sulla strada di Marina di Alberese. Il Coordinamento camperisti aveva pesantemente criticato la scelta, sottolineando come violasse la normativa vigente e le ultime indicazioni del ministero degli interni che ha ribadito come non ci siano distinzioni tra i veicoli per il trasporto di persone e quelli ricreazionali.

Sammuri spiega la sua decisione: “1) Il collegamento per Marina di Alberese (che non è una frazione, ma una spiaggia, con una pineta alle spalle) è una strada ad uso privato, che serve a raggiungere l'omonimo parcheggio. Su questa strada, al pari di altre arterie che ricadono all'interno dell'area protetta, esistono da sempre indispensabili e legittimi vincoli di



La spiaggia mangiata Un'altra immagine dell'erosione causata dal mare

percorrenza.

2) Come voi stessi ricordate: agli articoli 6 e 7 il Codice della strada prevede il potere d'ordinanza per regolare modalità di godimento e fruizione della circolazione stradale in situazioni particolari,

per esempio in materia di sicurezza. Nel caso specifico la motivazione della emissione dell'ordinanza è legata proprio ai problemi di sicurezza emersi nell'area del parcheggio di Marina di Alberese. A seguito dell'erosione co-

stiera, infatti, l'unico spazio disponibile per i camper, cioè dove la pineta non è troppo fitta, a ridosso della spiaggia, diventa ogni giorno più instabile. La sosta risulta quindi pericolosa sia per i camperisti che per i fruitori della

spiaggia medesima. 3) Le limitazioni introdotte con la delibera firmata del 29 febbraio scorso altro non sono che l'estensione di disposizioni già in vigore da anni nei mesi estivi e durante il fine settimana di Pasqua e i ponti di primavera (quando il movimento dei camper è enormemente più consistente che nei mesi invernali) mai messe in discussione da codesta associazione.

4) L'ordinanza continua la nota - ha semplicemente anticipato ciò che il Piano del Parco esplicherà una volta in vigore, tra pochi giorni. Negli ultimi 4 anni durante forum, discussioni, assemblee si è parlato spesso del tema mobilità e mai abbiamo ricevuto interventi o segnalazioni da parte dei camperisti. Nel mese di gennaio, dopo aver dato ampia pubblicità ai contenuti del nuovo Piano del Parco, abbiamo ricevuto 344 os-

servazioni, molte delle quali accolte. Di nuovo nessuna dai camperisti. 5) Possiamo comprendere le battaglie (su forma e sostanza) intraprese da codesta associazione là dove si configurano preclusioni capestro ed effettivi disagi per i camperisti. Non ci pare che questo sia il caso. Stiamo parlando dello spazio corrispondente a 8 posti camper che era possibile usare solo in bassa stagione. Nessun braccio di ferro, quindi, nessuna intenzione di litigare con la "categoria".

6) L'Ente Parco della Maremma ribadisce infine, dopo averlo già ampiamente esplicitato nel Piano del parco, la volontà e disponibilità a realizzare, di concerto con il Comune di Grosseto, aree attrezzate per i camper sia ad Alberese che a Rispeccia, considerando i camperisti ospiti graditi al pari degli altri visitatori".

“Non abbiamo intenzione di penalizzare la categoria”

Il commento*Storchi all'attacco: "Prendano esempio dalla Val di Cornia"***Il Camper club Maremma protesta
"Discriminazione ignorando la legge"**

GROSSETO - L'ordinanza dell'Ente Parco della Maremma che vieta il transito sulla strada di Marina di Alberese "...a camper, caravans e roulotte" (ma quindi non alle autocaravan?) non va giù a Mario Storchi, presidente del Camper Club Maremma che commenta la notizia con molta amarezza, fra l'altro pungendo sul vivo il presidente Sammuri. "Proprio nei giorni scorsi il Coordinamento Camperisti ha inviato a club ed enti la documentazione ricevuta dal ministero dell'Interno in cui viene ribadita per l'ennesima volta l'interpretazione della legge in materia di autocaravan, che altro non è che il codice della strada. Viene ricordato agli enti locali che le autocaravan sono in tutto e per tutto equiparabili agli altri veicoli e che quindi non ci possono essere divieti (di transito e sosta) discriminatori: se si vieta alle autocaravan (quelli che con inesattezza vengono chiamati camper, ndr) si deve vietare anche alle automobili e viceversa".

Storchi sottolinea come purtroppo "...l'errore sia comune a svariati enti locali. L'ultimo è stato il Comune di Orbetello che in barba alla normativa, ha impedito la sosta ai mezzi del turismo itinerante nel piazzale del mercato. Un divieto che semplicemente non può essere applicato". E basta andare sul sito www.coordinamentocamperisti.it per leggere le indicazioni del ministero dell'interno (chiarissime) diramate il 14 gennaio scorso, in cui si ribadisce l'equiparazione delle autocaravan agli altri veicoli.

"Questo divieto del Parco è semplicemente una discriminazione - continua Storchi - Il punto non è quanti mezzi potrebbero fruire dell'area e come, bensì il principio secondo cui un possessore di autocaravan non può essere discriminato rispetto a un automobilista". I camperisti promettono battaglia. Già ieri la documentazione è stata inviata al Coordinamento Camperisti, lo stesso - per intenderci - che ha vinto la battaglia, a livello nazionale, contro i parcheggi con le sbarre orizzontali ad altezza due metri, installate per impedire l'accesso ai mezzi più alti. Sbarre che il ministero ha ordinato di rimuovere, richiamando al rispetto della normativa in particolare le amministrazioni del Trentino dove questa odiosa "moda" è stata in voga per anni e dove migliaia sono stati i ricorsi di camperisti e associazioni. L'ordinanza di Sammuri rischia di innescare un altro braccio di ferro "di principio". E in una terra che vive di turismo, "litigare" con una categoria di viaggiatori in continuo aumento è un vero e proprio autogol. "Rimaniamo esterrefatti - continua Storchi - Nelle province vicine ci chiamano, ci invitano a usufruire delle loro strutture, addirittura ci chiedono di organizzare raduni e manifestazioni. In Maremma, invece, si fa di tutto per respingere una fetta di turisti importantissima. Il Parco della Maremma prenda esempio da quelli della Val di Cornia dove sono state costruite strutture apposite e dove i camperisti sono visti come ospiti graditi e come una ricchezza per il territorio, piuttosto che come persone da respingere".



Paolo Pisani

Il Parco scivola sulla macchia d'olio... del camper

Circa quattro decenni fa, grazie all'azione dell'Opera Nazionale Combattenti, che aveva sino ad allora protetto dagli assalti della cementificazione costiera una vasta fascia di pineta e macchia mediterranea, indicata nell'insieme come l'Uccellina, si cominciò a parlare di creazione di un parco. Noi giovanissimi, guidati dalla saggezza di più attempati compagni di lotta, dei quali ricordiamo Letidio Ciaravellini, Giuseppe Guerrini, Giorgio Padovani, Giuseppe Trivison ed anche i non indigeni Valerio Giacomini, Fulco Pratesi e Tassi (quello direttore del Parco dell'Abruzzo) ci battemmo perché questa bellissima zona potesse essere salvata per sempre. Non vogliamo meriti ma

nel 1975 con una legge regionale venne istituito il Parco naturale della Maremma. Per la cronaca, Legambiente ancora non c'era, c'erano invece la Società naturalistica maremmana, Italia Nostra, Wwf, la Pro Natura Grosseto, l'Enpa, la Lipu. Omettendo le vicende della sua crescita, del suo primo dentino, il primo giorno di scuola, la prima comunione, le proteste di quelli di Alberese ed i suoi primi presidenti, eccoci oggi qua, con un da tempo regnate, Giampiero Sammuri. Un buon presidente, che non ha dato troppo nell'occhio, non presenzialista (non si rischia l'obsolescenza e di venire sulle... spalle a nessuno), che complessivamente è riuscito a fare un buon lavoro ma che, incauta-

mente e malamente, scivola oggi su una macchia d'olio di...camper! Così vogliamo definire il provvedimento, con cui ha deciso di dire stop al transito della strada per Marina di Alberese, a camper, autocaravan, mezzi assimilati dallo stesso codice della strada a normali autovetture, che rappresentano in tutto il mondo, per milioni di persone, un modo moderno per girare e fare turismo. Se in estate l'adozione può essere giustificata, ci resta difficile dividerne la dilatazione agli altri mesi dell'anno. Problemi si dice legati alla erosione della spiaggia e quindi di minore spazio e di criticità viaria, avrebbero imposto l'adozione del provvedimento. Non si può negare che la legge prevede in

tema di viabilità, che anche "...gli enti proprietari possono con ordinanza disporre per il tempo strettamente necessario la sospensione della circolazione di tutte o di alcune categorie di utenti..." indicando tra i vari motivi, anche "esigenze di carattere tecnico". Se quelle indicate, sono dunque le vere ragioni, dato che il fenomeno di erosione che riguarda la linea di costa, renderebbero questo divieto pressoché perpetuo, ci viene spontaneo chiederci se non era allora il caso (è stato fatto?) parlarne preventivamente, anche con la Comunità del Parco e magari chiamare ad un colloquio gli stessi rappresentanti delle associazioni che raccolgono i camperisti. Ci sembrava insomma più

produttivo cercare un dialogo, far capire le ragioni. Un tampone poteva essere quello di predisporre un organizzato spazio sosta a Spergolaia, prevedendo da lì a Marina di Alberese, pubblici gratuiti mezzi di trasferimento. Una ipotesi che avrebbe potuto anche non trovare consensi, ma pur sempre una maniera per tentare una soluzione congiunta che funzionasse come deterrente a quelle proteste che inevitabilmente oggi vengono sollevate. Potrebbero ricordarci che "fa carico unicamente al presidente, al direttore etc. etc.". Ne prendiamo atto e non mettiamo in discussione questo diritto, ma cercare di rendere più dolce la pillola e convincere sulla necessità della cura, ci sarebbe sembrato un modo più da Sammuri e meno da... samurai!